

Illuminiamoci un po' di meno

Ode al buio

*“Caffè di notte” è la luce di Van Gogh,
è la luce dell’ansia del suo cuore,
è la luce che ferisce la sua tela,
è la luce che senti innaturale,
che forte grida di dolore intorno:
dolore ancora, di colore giallo.*

*Ma non la sento amica questa luce,
che della terra i visceri consuma.
Non ha voluto Iddio che, nella notte,
un nuovo sole, cattivo e prepotente,
al giorno costringesse ancor gli umani.*

*Perverso allor non esser sottomessi
a’ cicli naturali della terra,
e non veder, nel buio, gli occhi gialli
del gatto, che saetta tra la siepe,
non distinguere a maggio sopra il grano
le lucciole vaganti sulle spighe
e le stelle cadenti a San Lorenzo
abbagliate dai fari e dai lampioni.*

*La luce che ci illumina la notte
ci nasconde davvero mezzo mondo,
che sol si può conoscere nel buio.*

*L’Iddio divise il giorno dalla notte,
ma entrambi li creò come contrari.
E l’uomo li conservi come sono:
il giorno, che rifulge della luce
e gli occhi appaga nel guardare il mondo,
la notte, che ci sazia dei rumori,
dei suoni, che si fanno indovinare,
dell’odor di lavanda dell’armadio,
delle carezze languide d’amore.*

“Ode al buio” è una poesia come oggi se ne trovano tante, in questa nostra epoca in cui tutti scrivono poesie e nessuno, in definitiva le legge. Però al di là del valore poetico ci fa riflettere su un’indubbia verità: “nel nostro mondo c’è troppa luce”.

La poesia dice che la troppa luce, specialmente di notte, quando il ciclo biologico della terra prevede che sia buio, non solo non è naturale, ma è addirittura contro natura.

Si vive perennemente in una situazione di forte illuminazione, sia di notte che di giorno, perché ormai siamo abituati; basta che il cielo sia velato e nelle nostre case si accende la luce.

Ma cos’è la luce? E soprattutto cos’è la luce artificiale? La risposta è semplice: è energia ed è energia spesso sprecata. Ma è comunque energia fossile, energia che “consuma i visceri della terra”, è energia che non ci appartiene, perché è prodotta con tutti i combustibili fossili che il nostro pianeta ha accumulato nella sua pancia in milioni e milioni di anni e che noi non abbiamo il diritto di sperperare in un baleno. E senza contare i danni provocati all’ambiente. L’uomo, da sempre fa l’esperienza del mondo con i suoi cinque sensi: il tatto, il gusto, l’olfatto, l’udito, la vista. Questi sono i cinque sensi che ci permettono di percepire il mondo e interagire con esso. Collegati a organi complessi, i nostri sensi ci danno la misura della perfezione e al tempo stesso della delicatezza del nostro corpo

I cinque sensi sono per così dire alimentati da energie diverse meno nobili per quanto riguarda il tatto e il gusto e forse più evolute e sempre più raffinate per l’olfatto, l’udito e la vista. Tanto è vero che anche Leonardo da Vinci, in un celebre aforisma, asserisce testualmente: “De’ cinque sensi, vedere,

uldir, odorato sono di poca proibizione, tatto e gusto no.» Cosa volesse con precisione affermare non è chiaro, ma appare evidente che anche lui teneva a distinguere le differenze tra un senso e l'altro.

In effetti c'è una scala e un approccio diverso. Il tatto è un'esperienza di vicinato che si attua in maniera rozza sotto i polpastrelli; il gusto è sempre un'esperienza tattile, ma utilizza l'energia chimica della saliva, il calore della bocca e strumenti molto più sofisticati come la lingua e il palato; l'olfatto è un senso ancora più evoluto che ha bisogno di energia per far evaporare gli aromi e per diffonderli nell'aria; l'udito è un senso ancora più evoluto, perché utilizza onde meccaniche che si propagano nell'aria e, che quindi ha bisogno di molta energia; la vista poi è il senso dei sensi, perché utilizza la luce e quindi onde elettromagnetiche ad alto contenuto energetico.

Per questi motivi, la vista, in questo nostro mondo moderno, che spreca tanta energia, è il recettore finale di tutte le nostre esperienze della realtà. Non c'è bisogno di toccare le superfici delle cose se si illuminano con luce radente e si possono vedere le porosità e gli anfratti. Sembra che non ci sia neppure bisogno di assaggiare una pietanza se questa ci viene presentata in televisione. Il profumo dei fiori ci viene teletrasmesso dalle loro immagini colorate e anche i profumi da toilette ci vengono reclamizzati alla televisione. Non c'è bisogno nemmeno di sentire il tuono se si riproduce il bagliore del lampo.

La luce è potente, la luce però è anche pericolosa, perché la sua potenza può distruggere. E anche gli artisti come Van Gogh spesso se ne sono accorti. E allora la luce che perfora il buio non è per lui allegria, ma dolore, il dolore del giallo di Van Gogh.

Illuminare la notte è assolutamente innaturale, perché anche Dio quando ha creato il mondo ha diviso la luce dal buio, considerandoli opposti.

E poi nel buio ci sono sempre dei chiarori, delle piccole luci, che si perdono nella nostra illuminazione selvaggia. Ed è così che ci perdiamo tante piccole cose, tante piccole consolazioni che una volta ci tenevano compagnia e, in qualche modo, ci rasserenavano.

Tutta questa luce, che di notte ci illumina la vita, alla lunga ci fa male e rischia di acuire solo la nostra vista e di atrofizzare tutti gli altri nostri sensi. Non riusciamo più a distinguere gli odori e a formarci nel nostro cervello un catalogo di profumi e puzzi, perché in definitiva è un'esperienza che non ci serve. Anche i rumori ci sembrano molto meno importanti di un tempo, perché spesso basta ... accendere la luce.

Rinunciando al buio, forse non ce ne accorgiamo, ma rinunciando anche ad una buona parte, forse la migliore, di noi stessi, rinunciando alla nostra introspezione intima, rinunciando spesso ad un rapporto diverso, più rozzo forse, ma senza dubbio più coinvolgente con la nostra anima, con il mondo e con i nostri simili.

La vista, alimentata dalla luce è un modo di fare esperienza puro e asettico, ma distante, freddo e poco coinvolgente. A mano a mano che si scende nell'esperienza sensoriale invece, è vero che tutto diventa più approssimativo, ma è anche vero che sempre di più vengono appagate le nostre componenti istintive, anche un po' animalesche, che però spesso sono quelle che ci ricollocano nella pace del nostro essere.

E allora, sia per la nostra salute, sia per la nostra bolletta, ... impariamo a vivere un po' di più ... al buio.

PITINGHI